

Autisti Anm inabili scatta la procedura di ritiro della patente

La stangata

Pierluigi Frattasi

Il ministero dei Trasporti ordina visite mediche di massa per gli inidonei definitivi dell'Anm. Arriva la stangata per gli autisti dichiarati inabili permanenti alla guida dei bus. Il ministero, infatti, ha avviato la procedura per revocare la patente D per guidare i pullman.

Circa 200 le lettere inviate da Roma in queste ore agli ex conducenti, oggi in parte riqualificati in altre mansioni pur avendo conservato la patente di guida dei bus. Adesso, dovranno passare nuovamente la visita medica, in alcuni casi, ad anni di distanza dalla certificazione definitiva dell'inidoneità. Se questa sarà confermata, scatterà la revoca della patente.

Le verifiche del ministero sono scattate dopo la segnalazione fatta a novembre da Anm. L'azienda inviò alla Motorizzazione l'elenco con 173 nomina-

tivi di idonei permanenti, dal 2005 al 2017, corredato dalle rispettive cartelle cliniche, per chiedere di verificare se ci fossero le condizioni per la revoca della patente. Una misura prevista dalla legge, in caso di inidoneità alla guida dei pullman accertata in via definitiva da un organismo medico collegiale di una struttura pubblica, come il Policlinico o il medico del lavoro delle Ferrovie dello Stato. Perché è chiaro che se non si è più in grado di condurre i veicoli aziendali pubblici a causa di un'impossibilità fisica legata a motivi di salute, non si può più guidare nessun tipo di bus, né di altre società di trasporto pubblico, né privati. Dalla lettura della «certificazione medica rilasciata dal Medico Competente - scrive il Ministero - e considerato che le risultanze di tale comunicazione fanno sorgere dubbi sulla persistenza dei requisiti di idoneità psicofisica prescritti per il possesso della patente di guida. Si in-

L'iniziativa

forma che è stato avviato il procedimento di revisione della patente di guida mediante nuovo esame di idoneità psicofisica presso la Commissione Medica locale, nella Provincia di Napoli».

Gli ex autisti avranno 30 giorni di tempo per presentare eventuali controdeduzioni.

Si tratta dell'ultimo capitolo sulla vicenda degli inidonei, sollevata lo scorso autunno. Già ad ottobre, l'Anm avviò un primo screening sul personale, partendo dagli inidonei temporanei. Nel giro di un mese, l'azienda mandò a visita medica 63 dipendenti ai quali era stata riscontrata un'inabilità provvisoria alla guida e che non erano stati più controllati per diversi mesi.

Al termine della prima fase di verifiche, ben 25 autisti risultarono "guariti" e dovettero tornare in servizio a manovrare di nuovo i volanti e a spingere leve e pedali dei bus cittadini.

Il Ministero ha già inviato duecento lettere agli ex conducenti
